



## **MANIFESTO D'INTENTI**

**avente ad oggetto il “Patto per l’Arno”, ai fini dell’avvio del percorso partecipativo “Verso il contratto di fiume per l’Arno”, articolato negli ambiti dell’Alto, del Medio e del Basso Valdarno**

Il presente Manifesto d’Intenti, avente ad oggetto il Patto per l’Arno, è stato redatto nell’ambito di un processo promosso e avviato dall’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale (in seguito Autorità), in accordo con i Consorzi di bonifica della Toscana territorialmente competenti, e nasce dalla comune volontà di tutti gli enti e delle amministrazioni pubbliche coinvolte in questa fase - che a vario titolo si occupano della gestione del fiume e delle tematiche afferenti al suo territorio - di dare avvio ad un percorso partecipativo e condiviso “Verso il Contratto di fiume per l’Arno”, che si articolerà in tre distinti contratti relativi all’ambito dell’Alto Valdarno, del Medio Valdarno e del Basso Valdarno.

\*\*\*

La finalità principale del Patto per l’Arno che dà avvio al percorso “Verso il contratto di fiume per l’Arno” è quella di pervenire ad un patrimonio condiviso di conoscenze delle problematiche e delle potenzialità del territorio che si estende lungo tutta l’asta principale del fiume Arno, dalla sorgente alla foce, al fine di individuare, programmare, valorizzare e attivare azioni e misure coordinate di prevenzione del rischio idraulico, di gestione delle problematiche legate alla dinamica fluviale, di tutela delle risorse idriche e di valorizzazione delle risorse socio economiche, culturali, paesaggistiche e ambientali presenti nel territorio d’indagine. Tali azioni saranno previste e formalizzate nel contratto di fiume per l’Arno che si articolerà in distinti contratti per ciascun ambito territoriale di riferimento (Alto Valdarno, Medio Valdarno e Basso Valdarno), in base alle caratteristiche e peculiarità di ogni territorio.



## PREMESSO CHE

L'ambito oggetto del Patto per il fiume Arno è il bacino dell'Arno dalla sorgente alla foce nel territorio dei quarantacinque comuni rivieraschi, come riportato cartograficamente nell'Allegato n. 1, parte integrante del Manifesto.

Dalla ricognizione avviata dall'Autorità con i Consorzi di bonifica, su tale territorio sono già in corso molteplici esperienze di percorsi partecipativi e di contratti di fiume, coordinati dai consorzi medesimi e dalle amministrazioni comunali, per la valorizzazione di singoli tratti del reticolo dell'Arno o di suoi affluenti. Con il presente Patto gli enti firmatari condividono l'importanza di:

- superare la frammentarietà delle azioni e delle iniziative che riguardano il fiume Arno, in una visione sistemica e unitaria del reticolo alla scala dell'intero bacino;
- rimarcare, quindi, in tutte le singole esperienze la visione coordinata, che deve stare alla base delle stesse, pur nella loro specificità territoriale;
- incentivare lo scambio di esperienze positive e *best practice* tra ambiti diversi;
- garantire la possibilità di un'attuazione temporalmente disgiunta delle singole azioni e dei vari contratti, in base allo stato di avanzamento delle progettualità e delle esperienze in corso.

## RICHIAMATI

- la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, ed ha lo scopo di impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico, concorrendo a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La direttiva, al fine di favorire la sua attuazione piena e coerente, introduce nel considerando n.13 il principio secondo cui "*le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque*", codificando poi all'articolo 14 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della



direttiva medesima, ed in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici;

- la direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni che stabilisce nel considerando n.10 che *“ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico”*, nel considerando n. 13 prevede che i Piani di gestione dovrebbero tener conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e proporre soluzioni mirate in base alle esigenze e alle priorità di tali zone e nel considerando n. 17 riconosce che l'elaborazione del Piano di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE (di seguito anche PGA) e del Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito anche PGRA) rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *“Norme in materia ambientale”* ed in particolare la Parte III, recante norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, che valorizza l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque attraverso la codifica dei bacini/distretti idrografici e del Piano di gestione ex direttiva 2000/60/Ce e 2007/60/CE quale masterplan di riferimento pianificatorio per una gestione onnicomprensiva della risorsa che superi la storica tripartizione in difesa dalle acque/difesa del suolo, tutela quali-quantitativa della risorsa e gestione del servizio idrico.
- In particolare l'art. 68-bis del citato decreto legislativo che codifica a livello normativo statale il disposto secondo cui *“i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”*.
- la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14,



con la quale vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconoscendone la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

- il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*” che ha recepito i principi ispiratori della Convenzione Europea riconoscendo che il Piano paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica e ambientale sia come paesaggio artificiale opera dell’uomo e che le regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.
- la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, redatta dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e adottata con decreto 16 giugno 2015, n. 86, la quale, tra le proposte di azione non strutturale, individua forme partecipative per la gestione delle risorse, quali i “Contratti di Fiume”, i “Contratti di Lago” e i “Contratti di falda”.
- la Carta nazionale dei contratti di fiume, che costituisce un documento di indirizzo presentato nell’ottobre del 2010, contenente una proposta di contenuti per caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché per la conciliazione degli interessi pubblici e privati ivi presenti.
- la deliberazione della Giunta Regionale 18.11.2014, n. 1026 con la quale anche la Regione Toscana ha aderito alla Carta nazionale dei contratti di fiume, ritenendo appunto che *“la gestione del territorio e la protezione del sistema fluviale rappresentino un bene comune primario, la cui cura riguarda tutti coloro che vivono e operano in questo ambito, agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici e associazioni rivierasche”* e riconoscendo *“il contratto di fiume, strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, da esplicarsi attraverso il coinvolgimento attivo, propositivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, così da stimolare una progettualità territoriale dal basso, promuovere soluzioni collettive, prevenire l’insorgere di conflitti, contribuendo altresì al consolidamento di un*



*sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale”.*

- Il decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111 (cd. decreto Clima), convertito con modificazioni dalla legge di conversione del 12 dicembre 2019 n. 141, contenente misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, ed in particolare l'art. 4 comma 4 in materia di gestione del demanio fluviale e programmazione degli interventi in materia di contrasto al dissesto idrogeologico;
- il Piano di gestione delle acque (PGA) del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, attualmente in corso di aggiornamento in vista della scadenza di dicembre 2021 prevista dalla direttiva 2000/60/CE che individua i contratti di fiume quali misure strategiche dei programmi di misure;
- il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale ed in particolare la parte del Piano relativa all'UoM bacino Arno, attualmente in corso di aggiornamento in vista della scadenza di dicembre 2021 prevista dalla direttiva 2007/60/CE. Il PGRA dell'Arno all'art. 21 codifica il contratto di fiume stabilendo che quest'ultimo *“concorre alla definizione e all'attuazione del PGRA e del PGA a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale delle aree interessate. Per le finalità di cui al comma 1, l'Autorità di bacino, le Regioni, i Comuni territorialmente interessati e le altre autorità competenti promuovono, attraverso il massimo coinvolgimento degli stakeholder, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di:*
  - a) *favorire la realizzazione integrata delle misure di protezione previste dal PGRA e delle misure di PGA nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva*



*2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;*

- b) coordinare le azioni di manutenzione delle sponde e dei corsi d'acqua naturali non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell'esistenza delle strutture eco-sistemiche e la conservazione della biodiversità;*
  - c) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni ambientali connesse alle tematiche di percezione e di gestione del rischio, di tutela delle acque e degli ecosistemi acquatici;*
  - d) coinvolgere i vari enti competenti e gli stakeholder in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela dei corsi d'acqua".*
- il Piano di bacino del fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con d.p.c.m. 6 maggio 2005 e il nuovo PAI per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica relativo al territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana, adottato come progetto a dicembre 2019 e in corso di approvazione definitiva;

## **CONSIDERATO CHE**

Dal confronto con i consorzi di bonifica e le amministrazioni comunali sono emersi i seguenti obiettivi strategici generali, condivisi da tutti i soggetti:

- a. Obiettivo strategico n. 1 – “Per un Arno pulito”. Tale obiettivo interessa la tematica della tutela dei corpi idrici afferenti all'Arno e della corretta gestione delle risorse idriche;
- b. Obiettivo strategico n. 2 – “Per un Arno sicuro”. Tale obiettivo interessa la tematica della salvaguardia dal rischio idraulico e da dinamica fluviale attraverso le politiche di riduzione della pericolosità e di gestione del rischio sul territorio.
- c. Obiettivo strategico n. 3 – “Per un Arno da vivere”. Tale obiettivo interessa la



tematica della fruibilità delle sponde e del fiume e della riqualificazione dell'ambiente fluviale;

- d. Obiettivo strategico n. 4 – “Per un Arno da promuovere”. Tale obiettivo interessa la tematica della valorizzazione culturale, economica, sociale e turistica dell'ambiente fluviale, le possibili attività sul fiume dalla pesca alla navigabilità, la comunicazione e l'educazione ambientale.
- Lo scopo dei Contratti di fiume è incentrato sulla riqualificazione dei territori dei bacini e dei sottobacini idrografici e sul contenimento del degrado ecologico e paesaggistico attraverso processi di programmazione negoziata e partecipata in un approccio ecosistemico, che riconosce nel bacino l'unità di misura per l'avvio di azioni condivise di riqualificazione e che, in sintonia con quanto definito da ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*), offre alle comunità locali l'opportunità di sviluppare, in percorsi partecipativi territoriali aperti ed inclusivi, misure per la riqualificazione stessa dei propri territori collaborando alla realizzazione degli interventi condivisi, nell'ottica della valorizzazione e promozione del fiume e delle attività che possono essere fatte sullo stesso, dalla pesca alla navigabilità;
  - Gli impegni assunti nell'ambito di tali percorsi sono utili ad innescare processi di pianificazione strategica comunale e intercomunale attraverso specifiche politiche di gestione delle risorse territoriali in relazione alla protezione e tutela degli ambienti naturali, alla tutela delle acque, alla difesa del suolo, alla protezione dal rischio idraulico e da dinamica fluviale, in un quadro ecosistemico di riqualificazione dei bacini; nei territori interessati viene promossa la riscoperta del valore ambientale, storico, culturale dei corpi idrici e si innescano processi di crescita della consapevolezza nelle comunità e azioni di sviluppo e valorizzazione locale ecosostenibile;

Tutto ciò premesso, visto e considerato,

### **I FIRMATARI DEL MANIFESTO**

- **RICONOSCONO** l'importanza strategica di dare avvio ad un percorso partecipativo



e condiviso “Verso il Contratto di fiume per l’Arno”, articolato in tre distinti contratti relativi all’ambito dell’Alto Valdarno, del Medio Valdarno e del Basso Valdarno.

- **INDIVIDUANO** nel presente Manifesto d’intenti, avente ad oggetto il “Patto per l’Arno” lo strumento idoneo per attestare l’interesse e la volontà di tutti i firmatari di dare avvio al percorso “Verso il contratto di fiume per l’Arno”;
- **CONFERMANO** l’importanza di avviare il percorso avendo, come punto di partenza, un quadro conoscitivo aggiornato e condiviso delle problematiche e delle potenzialità del territorio che si estende lungo tutta l’asta principale del fiume Arno, e che costituisca, per il futuro, lo scenario di riferimento dal punto di vista ambientale, di difesa del suolo e tutela delle acque, urbanistico, sociale, ricreativo, economico, storico, culturale e paesaggistico oltre che il riferimento unico sul piano dell’assetto delle competenze per ogni strategia e azione prevista;
- **CONDIVIDONO** i seguenti obiettivi strategici generali
  - a. Obiettivo strategico n. 1 – “Per un Arno pulito”. Tale obiettivo interessa la tematica della tutela dei corpi idrici afferenti all’Arno e della corretta gestione delle risorse idriche;
  - b. Obiettivo strategico n. 2 – “Per un Arno sicuro”. Tale obiettivo interessa la tematica della salvaguardia dal rischio idraulico e da dinamica fluviale attraverso le politiche di riduzione della pericolosità e di gestione del rischio sul territorio.
  - c. Obiettivo strategico n. 3 – “Per un Arno da vivere”. Tale obiettivo interessa la tematica della fruibilità delle sponde e del fiume e della riqualificazione dell’ambiente fluviale;
  - d. Obiettivo strategico n. 4 – “Per un Arno da promuovere”. Tale obiettivo interessa la tematica della valorizzazione culturale, economica, sociale e turistica dell’ambiente fluviale, le possibili attività sul fiume dalla pesca alla navigabilità, la comunicazione e l’educazione ambientale.
- **CONDIVIDONO** la necessità di costituire una cabina di regia, composta da Autorità di bacino, ANBI Toscana, ANCI Toscana e i Comuni di Arezzo, Firenze e Pisa, in qualità di comuni capoluogo dei rispettivi ambiti, al fine di attuare e coordinare il

